



**Erede** Umberto Bossi arriva alla Fortezza da Basso di Firenze, dove si svolge la Festa del Pd, accompagnato dal figlio Renzo (nel tondo), 20 anni a settembre, pronto a raccogliere la leadership del partito



### Bandiere

I vessilli del Granducato di Toscana (a sinistra) portati alla Festa del Pd da un gruppo di manifestanti della Lega sono stati contestati dal pubblico democratico (a lato), poco prima che cominciasse il dibattito con i ministri Umberto Bossi e Roberto Calderoli



Oggi, come in altri periodi della storia, si vuole che la Chiesa rimanga in chiesa. In fondo — si pensa — la preghiera non fa male a nessuno e la carità fa bene a tutti

**Al Meeting** «Si vorrebbe negare la dimensione pubblica della fede»

## Bagnasco e la devolution: possibile in un Paese unito

*Il presidente Cei: il ministro? Lo incontro volentieri*

DAL NOSTRO INVIATO



RIMINI — Bisognava vederlo, il cardinale Angelo Bagnasco, mentre tra le ovazioni dei ragazzi di Ci ha concluso che «la vera rivoluzione del Vangelo è Cristo in noi» e «la sfida che dobbiamo raccogliere è la fede, la qualità e la radicalità della nostra fede», finché ha stretto il pugno agitando, gli occhi socchiusi, «dobbiamo crederci!».

I cristiani sono il «sale della terra» e vivono la fede nel «nascondimento» quotidiano, certo. Ma sono anche «la luce del mondo», con buona pace di chi li vorrebbe solo nascosti: «Oggi, come in altri periodi della storia, si vuole che la Chiesa rimanga in chiesa. Il culto e la carità sono apprezzati anche dalla mentalità laicista: in fondo — si pensa — la preghiera non fa male a nessuno e la carità fa bene a tutti. Si vorrebbe negare la dimensione pubblica della fede concedendone la possibilità in privato. A tutti si riconosce come sacra la libertà di coscienza, ma dai cattolici a volte si pretende che essi prescindano dalla fede che forma la loro coscienza».

E invece la Chiesa è «un popolo che si fa storia», dice aprendo il Meeting ciellino. Con le parole di Benedetto XVI «non è un agente politico» ma «si interessa della res publica» e i vescovi «danno voce al loro popolo». Così il presidente della Cei avverte che i valori culturali e spirituali sono «l'anima di un popolo» e «se uno Stato dovesse tradirla, tradirebbe la gente in ciò che ha di più intimo». I rischi di uno «sfaldamento dell'identità di una nazione o di un Continente» sono numerosi. Così, quando i giornalisti gli chiedono se la Chiesa sia preoccupata della riforma federalista, Bagnasco allarga le braccia: «Un popolo non è tale senza una vi-

sione unitaria della vita, la morte, la persona, la società, i grandi temi che creano una identità e permettono a una moltitudine di farsi comunità e nazione. Detto questo, delocalizzare per meglio servire la gente può essere sicuramente un principio complementare a quella che è l'identità di un popolo, di una nazione, ed è validissimo nella misura in cui è complementare». Questo è il quadro teorico, dopodiché «bisogna andare a vedere nel concreto le singole disposizioni». E il ministro Bossi che vorrebbe incontrarlo per spiegargli la riforma? Il cardinale sorride: «I vescovi ricevono ben volentieri, tanto più di fronte a una istituzione dello Stato».

Di certo la Chiesa va oltre. Si può tradire un popolo «magari con processi corrosivi e subdoli, sgretolare in no-

### Fede e coscienza

«Dai cattolici a volte si pretende che prescindano dalla fede che forma la loro coscienza»

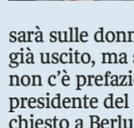
me di qualche ideologia o disegno politico-economico». Intaccare «direttamente i valori spirituali e morali di una comunità» o fare lo stesso con «la diffusione di falsi miti, l'esaltazione dell'aveve, dell'apparenza e del facile successo». Il cardinale cita Dostoevskij, «se Dio non esiste tutto è permesso». Ricorda con Eliot «la tradizione cristiana che ha fatto l'Europa» e scandisce: «Prendere di costruire la storia senza Dio è costruirla contro l'uomo». Il resto del mondo «guarda con sospetto a questa pretesa». Bagnasco alza lo sguardo e ripete: «La Chiesa ricorda umilmente questo, all'Europa: il resto del mondo ci guarda».

Gian Guido Vecchi

### «Prefazione dal premier? Mai»

#### Gruber contro Colombo «Stupita, ha detto falsità»

ROMA — Furio Colombo (foto in basso), ieri sull'Unità, l'aveva portato come esempio di quella cultura del Partito democratico fatta di «buone maniere e di acquiescenza al governo»: Lilli Gruber (foto sopra) «deputata europea di primo piano e importante giornalista italiana» che annuncia come «sarà Berlusconi a scrivere la prefazione del suo nuovo libro sulle donne dell'Islam».



«Sono sorpresa e anche un po' stupita» reagisce l'europarlamentare pd. «È falso — spiega — il mio nuovo libro non sarà sulle donne dell'Islam, perché è già uscito, ma sulle donne italiane. E non c'è prefazione, tanto meno del presidente del Consiglio. Ho solo chiesto a Berlusconi di rispondere ad alcune domande e lui ha avuto la cortesia di accettare».

politico, dell'intera operazione.

A cambiare il copione, però, ci ha pensato lo stesso Tremonti, con la fattiva collaborazione dell'eterno duellante Pier Luigi Bersani.

«Tremonti, se ha ragione chi dice che per attuare la riforma federale ci vorranno almeno cinque anni, nel frattempo non è che possiamo mangiare pane e federalismo». «Bersani, non possiamo nemmeno mangiare pane e balle...». E via di questo passo. Con il ministro che attacca chi si è illuso affidandosi «al Dio mercato», pensando di risolvere tutto scacciando «dall'economia» la presenza pubblica. Spiega che il federalismo fiscale significa migliorare i servizi pubblici locali e di conseguenza la vita dei cittadini. Loda il modello Toscana, «che ha un sistema di bilancio e di sanità migliore di altre Regioni», dando così una stoccata al governatore lombardo, Formigoni. Poi cita, cosa che recentemente gli capita non di rado, Karl Marx, ma anche Pier Paolo Pasolini. Chiosando: «L'egoismo si trova bene in ogni luogo...». Frasi che qui forse potrebbero scatenare l'applauso ma che invece cadono nell'indifferenza di una platea decisamente più ben disposta nei confronti di Bossi.

Pronta ad accendersi quando Bersani racconta di aver intercettato un giorno sul bagnasciuga un dentista evasore fiscale che candidamente gli aveva confessato il suo profondo sollievo per la fine del governo di Romano Prodi: prova ulteriore, secondo l'ex ministro dello Sviluppo economico, che l'evasione fiscale starebbe riprendendo vigore. E addirittura impietosa nell'applauso fragoroso che accoglie l'ultimo suggerimento indirizzato da Bersani al suo interlocutore: «Tremonti, lasciala fare a noi la sinistra...». Stavolta è uno a zero per il piacentino del Pd. Ma al ministro dell'Economia non mancherà l'occasione per rifarsi. La via del federalismo è ancora lunga e tortuosa.

Sergio Rizzo

**Ospite** Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

probabilmente l'unica arma che la Lega Nord ha per forzare la mano con un Silvio Berlusconi che su questo tema non appare concentrato come forse lo stato maggiore leghista vorrebbe e portare a casa, sul serio, la riforma federale. Per questo Bossi aveva voluto al suo fianco il ministro dell'Economia, l'uomo chiave per il successo, anche

### Le citazioni: Marx, Pasolini e la Toscana

Il ministro cita Marx e Pasolini, poi loda la Toscana: ha un sistema di bilancio e di sanità migliore di altre Regioni. Ma dai militanti arrivano contestazioni. E l'esponente pd: sta tornando l'evasione fiscale



IN TUTTO IL WEB  
NON C'È UN'OFFERTA COSÌ.

5,5%

DI INTERESSE

FINO AL 31 DICEMBRE.



Numero Verde  
**800-148 149**

**Webank.it**

online @ dal 1999

Tasso di interesse lordo promozionale. Scopri i dettagli della promozione su [www.webank.it](http://www.webank.it). Prendi visione dei fogli informativi sul sito [www.webank.it](http://www.webank.it) o presso le agenzie della Banca Popolare di Milano. Messaggio pubblicitario.